

IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO DA 33,91 MWp (30 MW in immissione) Comune di Castellaneta (TA)

PROPONENTE: KEA01 S.r.l.

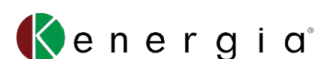
Via Vittor Pisani n.28
20124, Milano
P.Iva: 12090160966
Pec: kea01@legalmail.it

GRUPPO DI LAVORO:

Coordinamento sviluppo: Kenergia S.r.l. - Ing. Giovanni Simoni

KENERGIA S.r.l.

Sede Legale: Via Eleonora Duse n.53, 00197, Roma
Sede Operativa: Via Settebagni n.390, 00139; Roma



Tel: 06 83764509
P.Iva: 09217271007

Progettazione tecnica: Full Service Company S.r.l.

Via del Commercio n.14/A
60021, Camerano (AN)
P.Iva: 02743840429
Pec: fullservicecompany@legalmail.it



Aspetti ambientali e paesaggistici:

Arch. Nicola F. Fuzio: coordinamento generale e paesaggistico
Dott. Biologo Michele Bux: aspetti naturalistici flora, fauna, habitat ed ecosistemi
Dott. Geologo Vito Pellegrini: geologia e geomorfologia
Dott. Geologo Francesco Pezzati: idrologia e compatibilità idraulica
Società CAST: archeologia
Dott. Agronomo Vito N. Mancino: aspetti agronomici

Rev.	Data	Descrizione	Dis.	Contr.	App.
0	18/11/22	Progetto definitivo	F.M.	R.M.	G.S.
Nome Progetto: Impianto Agro-Fotovoltaico Castellaneta			Codice Documento: VIA.ET.19		
Nome Documento: Piano di Utilizzo Terre e Rocce da Scavo			Scala: -		

INDICE

1. PREMESSA	2
1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	2
1.2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
2. CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO	4
2.1 CAVE E CENTRI DI RECUPERO RIFIUTI	5
2.2 BILANCIO DI PRODUZIONE MATERIALE DA SCAVO E DEMOLIZIONE E/O RIFIUTI	5
2.3 PROTOCOLLO ANALITICO E SITO DI DEPOSITO	6
3. GESTIONE AREE DI DEPOSITO TERRE	8
4. IMPATTI SULLE COMPONENTI	9
4.1. IMPATTO SULLA COMPONENTE ARIA	9
4.2 IMPATTO SULLA COMPONENTE ACQUA E SUOLO	10
5. RIPRISTINO FINALE AREE	10
6. CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI	11
7. CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI	12

1. PREMESSA

La presente relazione intende illustrare gli aspetti inerenti la gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nell'ambito dei lavori relativi al progetto di realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico da 33,91 MWp (30 MW in immissione) da realizzarsi nel Comune di Castellaneta (TA).

Il presente documento costituisce, pertanto, il Piano di Utilizzo Terre e Rocce da Scavo, così come previsto dal D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120 ("Regolamento").

1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

In merito alla gestione delle terre e rocce da scavo e al riutilizzo di questi materiali, si riporta di seguito un elenco della principale normativa in materia:

- Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n.120 - “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n.133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n.164”;
- Legge del 11 novembre 2014, n. 164 - “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133 (c.d. Decreto Sblocca Italia) - “Misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive”;
- Legge del 11 agosto 2014, n. 116 - “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea”;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 giugno 2014, n. 120 - competenze e funzionamento dell'Albo Gestori Ambientali;
- Legge del 9 agosto 2013, n. 98 - “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69 (c.d. Del Fare), recante disposizioni urgenti per il rilancio dell’economia”;
- Legge del 24 giugno 2013, n. 71 - “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 26 aprile 2013, n. 43 recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del

maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015. Trasferimento di funzioni in materia di turismo e disposizioni sulla composizione del CIPE”;

- Decreto 14 febbraio 2013, n. 22 “Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS), ai sensi dell’articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni”;
- Legge 24 marzo 2012, n. 28 - “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 25 gennaio 2012, n.2, recante misure straordinarie ed urgenti in materia ambientale”;
- Decreto Ministeriale 27 settembre 2010 - “Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005”;
- Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 - "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della - “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale”;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 - “Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- Decreto Ministeriale 5 aprile 2006, n. 186 - Decreto di modifica del Decreto Ministeriale 5/2/98 “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5.2.97, n.22”;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - “Norme in materia Ambientale”. Il D.Lgs. recepisce in toto l’articolato del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 relativamente ai rifiuti;
- Decreto Ministeriale 29 luglio 2004, n. 248 - “Disciplina delle attività di recupero, trattamento e smaltimento dei beni di amianto e prodotti contenenti amianto”;
- Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 - “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti” così come abrogato dal Lgs. 121/2020;
- Legge 23 marzo 2001, n. 93 - Disposizioni in campo ambientale (collegato ambientale) pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 4 aprile 2001 n.79;

- Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 – Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22.

1.2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'impianto in progetto prevede l'installazione a terra, su quattro lotti di terreno di estensione totale di 570.663 m² attualmente a destinazione agricola, di pannelli fotovoltaici (moduli) in silicio monocristallino della potenza unitaria di 570 Wp.

I pannelli saranno montati su strutture ad inseguimento (tracker), in configurazione bifilare, asse di rotazione Nord-Sud con inclinazione Est-Ovest compresa tra +/- 50° .

Il progetto prevede complessivamente 59.488 moduli occupanti una superficie massima di 164.611 m², per una potenza complessiva installata di circa 33,91 MWp lato DC, di moduli fotovoltaici, collegati a n.120 inverters DC/AC da 250 kW per avere una potenza nominale di picco complessiva del campo lato AC pari a 30 MWp.

La scelta di sovradimensionare l'impianto agrivoltaico lato DC è motivata dalla volontà di ottimizzare il funzionamento dell'impianto nelle ore di bassa producibilità (ore mattutine ed ore pomeridiane), in modo da avere una producibilità quasi costante in tutto l'arco della giornata. Inoltre, tenendo conto della riduzione dell'efficienza dei moduli fotovoltaici nel tempo, il sovradimensionamento lato DC ci consente di garantire una potenza lato AC costante nel tempo.

L'impianto sarà corredato di 120 inverters DC/AC da 250 kW, n.11 cabine MT/BT 0,8/30 kV con potenza fino a 3.250 kVA, una cabina di consegna, una sottostazione Utente di trasformazione con n.1 trasformatore MT/AT ONAN 30/150 kV e 4 cabine di monitoraggio. Dalla cabina di consegna al trasformatore MT/AT si dipartiranno tre terne di cavi interrati che collegheranno in MT l'intero campo agrivoltaico alla sottostazione utente che sarà a sua volta collegata alla stazione elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Castellaneta, di proprietà di Terna.

2. CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Ai fini della caratterizzazione dei materiali di scavo ai sensi del D.P.R. n. 120/2017, prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere eseguito un piano di campionamento dei terreni, nelle aree in cui sono previste operazioni di scavo, per definire le caratteristiche chimico- fisiche dei terreni che saranno interessati dagli interventi.

2.1 CAVE E CENTRI DI RECUPERO RIFIUTI

Durante le attività di scavo, qualora dovessero essere rinvenuti materiali configurabili come “rifiuto”, verranno prelevati alcuni campioni sui quali saranno eseguite le analisi chimiche per l’attribuzione del codice EER, pertinente con le attività di produzione per tipologia di tale rifiuto.

Il progetto prevede il riutilizzo come sottoprodotto del materiale proveniente dalle operazioni di scavo all’interno del sito stesso del cantiere.

Il materiale di risulta proveniente dalle rimozioni e demolizioni sarà avviato preferibilmente, se le caratteristiche dei rifiuti lo permetteranno, a centri di recupero autorizzati e, solo nel caso in cui la caratterizzazione chimico/fisica non lo consenta, a discarica autorizzata.

Alcuni centri ubicati nelle vicinanze del cantiere sono, a titolo meramente indicativo:

- centro di recupero materiali inerti: COLANINNO VITO - Palagianò (TA);
- centro di recupero materiali inerti: LETIZIA Srl - Castellaneta (TA);
- centro di recupero materiali metallici: MMF Srl - Taranto;
- centro di recupero scarti di vegetazione: PROGEVA Srl - Laterza (TA);
- cava inerti e discarica per rifiuti non pericolosi: ITALCAVE SpA – Taranto.

2.2 BILANCIO DI PRODUZIONE MATERIALE DA SCAVO E DEMOLIZIONE E/O RIFIUTI

Nella presente relazione, viene indicato il bilancio di produzione, espresso in metri cubi, di materiale da scavo e/o costituito da terra e rocce, nonché quello eventuale proveniente da attività di demolizione, classificato come rifiuto, indicando:

- le quantità di materiale da scavo e materiali che risultano da demolizione che verranno destinati a centri di recupero o smaltimento;
- le quantità di materiale da scavo da avviare ad altri utilizzi presso lo stesso sito di produzione;
- le quantità di rifiuti non riutilizzati in cantiere da avviare al recupero presso centri di riciclaggio o, in ultima analisi, in discarica, indicandone la destinazione (ubicazione e tipologie di impianto). Di seguito si riporta il bilancio di produzione, così come evincibile dal computo metrico estimativo di progetto, con indicate le quantità da conferire in centri di recupero e/o discarica ed il relativo codice EER dei principali rifiuti che verranno prodotti dal cantiere.

Scavo	Lunghezza totale (m)	Area scavo (mq)	Volume Totale m (mc)
DC	6900	0,48	3312
AC C	640	1,44	921,6
AC B	500	0,96	480
AC A	2640	0,64	1689,6
AC MV A	3700	0,6	2220
AC MV B	330	0,96	316,8
AC MV C	25	1,32	33
AC MV D	5	1,68	8,4
TVCC	7430	0,15	1114,5
TOTALE			10095,9

OPERE CIVILI			
Power station	11	21	231
Storage	8	12	96
Consegna	1	21	21
Depositi	4	28	112
Monitoraggio	5	12	60
Strade	30772	0,3	9231,6
TOTALE			9751,6

La quantità di terre e rocce da scavo che verrà prodotta all'interno del cantiere e che verrà riutilizzata in loco, previa verifica delle condizioni di accettabilità poste dal D.P.R. n. 120/2017 è pari 19.847,5 mc.

Si precisa, infine, che ai fini dell'approvazione del progetto le valutazioni riportate nella presente relazione hanno carattere unicamente previsionale e che, le effettive produzioni di rifiuti e la loro effettiva destinazione (riutilizzo, recupero, smaltimento, ecc.) potranno essere comunicate al termine dei lavori, comprovandole tramite la modulistica prevista dalle vigenti normative in materia.

2.3 PROTOCOLLO ANALITICO E SITO DI DEPOSITO

Le procedure di caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo di cui all'art. 8, comma 1 del DPR120/2017 sono riportate nell'Allegato 4 dello stesso decreto.

I campioni da portare in laboratorio e da destinare ad analisi saranno privati della frazione maggiore di 2 cm (da scartare in campo) e le determinazioni analitiche in laboratorio saranno condotte sull'aliquota di granulometria inferiore a 2 mm.

La concentrazione del campione sarà determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro campionato (frazione compresa tra 2 cm e 2 mm). Il set di parametri analitici da ricercare sono riportati nella seguente tabella:

Arsenico
Cadmio
Cobalto
Nichel
Piombo
Rame
Zinco
Mercurio
Idrocarburi C>12
Cromo totale
Cromo VI
Amianto ^(*)

I risultati delle analisi sui campioni dovranno essere confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui Tabella 1 allegato 5, al titolo V parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i. con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica e con eventuale accertamento di conformità ai valori di fondo.

Le analisi chimico-fisiche saranno condotte adottando metodologie ufficialmente riconosciute, tali da garantire l'ottenimento di valori 10 volte inferiori rispetto ai valori di concentrazione limite. Nell'impossibilità di raggiungere tali limiti di quantificazione saranno utilizzate le migliori metodologie analitiche ufficialmente riconosciute che presentino un limite di quantificazione il più prossimo ai valori di cui sopra.

Le risultanze analitiche saranno riportate in certificati firmati da professionisti abilitati all'esercizio della professione. In ogni caso esse saranno rappresentate anche in forma tabellare con indicazione delle concentrazioni rilevate e di quelle limite applicabili, della denominazione della relativa indagine cui si riferiscono e della metodica analitica utilizzata. Il rapporto delle attività di investigazione sarà trasmesso anche in formato elettronico in maniera da consentirne una successiva elaborazione dei dati.

Le terre e rocce da scavo così come definite dal DPR 120/2017 saranno utilizzabili come rinterri, riempimenti, rimodellazioni, miglioramenti fondiari o viari oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali, per rilevati, sottofondi e nel corso di processi di produzione industriale in sostituzione dei materiali da cava:

- se la concentrazione di inquinanti rientra nei limiti di cui alla Tabella 1 allegato 5, al titolo V parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006, in qualsiasi sito a prescindere dalla destinazione;
- se la concentrazione di inquinanti è compresa fra i limiti di cui alle colonne A e B in siti a destinazione produttiva (commerciale e industriale). Il produttore delle terre e rocce da scavo dovrà indicare nella Dichiarazione di Utilizzo di cui all'art.21 del DPR 120/2017 il sito destinato al deposito intermedio.

Il deposito intermedio del materiale escavato avverrà in ottemperanza ai dettami dell'art.5 del predetto DPR 120/2017, ovvero:

- il sito di deposito intermedio deve rientrare nella stessa classe di destinazione urbanistica del sito di produzione;
- la durata del deposito non può superare il termine di validità della Dichiarazione di Utilizzo;
- il deposito deve essere gestito in modo autonomo rispetto ad altri depositi riferiti ad altri piani o dichiarazioni di utilizzo;
- il deposito deve essere identificato tramite segnaletica posta in modo visibile che riporti:
 - informazioni sul sito di produzione;
 - quantità del materiale depositato;
 - dati amministrativi della dichiarazione di utilizzo.

Il deposito intermedio dovrà accogliere esclusivamente il quantitativo di materiale che verrà riutilizzato per il cantiere in quanto il materiale ritenuto non idoneo al recupero, ma in esubero rispetto alle necessità di riutilizzo in cantiere, sarà avviato a impianti all'uopo autorizzati.

Nella gestione dei materiali in attesa di riutilizzo, dovranno essere applicate le seguenti modalità gestionali:

- stoccaggio in cassoni a tenuta stagna ben identificati, presso aree opportunamente attrezzate ed in ogni caso non in alveo;
- evitare il dilavamento, da parte delle acque meteoriche, delle terre e rocce da scavo prevedendo la copertura dei cassoni.

3. GESTIONE AREE DI DEPOSITO TERRE

Considerata la particolare conformazione delle aree di cantiere, sono vietati gli stoccaggi di ogni tipo di materiale e/o rifiuto all'interno dell'alveo degli impluvi ed in particolare, considerato che nel

cantiere saranno presenti aree di deposito esterni per differenti finalità dovrà essere assicurata la netta distinzione e l'idonea identificazione delle stesse:

- per le materie prime e le varie sostanze utilizzate, i rifiuti ed i materiali da riutilizzare bisognerà che sia garantita la separazione netta fra i vari cumuli e depositi;
- i materiali e le materie recuperate, destinati ad essere riutilizzate nello stesso cantiere, dovranno essere collocati in aree adeguatamente segnalate e distinte da quelle in cui saranno depositati i rifiuti da allontanare dal cantiere. In queste ultime aree i rifiuti dovranno essere allocati in maniera separata e distinta per codice EER stoccati secondo normativa e norme di buona prassi atte ad evitare impatti sulle matrici ambientali, con idonee volumetrie e avvio periodico a recupero o a smaltimento;
- dovranno essere predisposti idonei contenitori per funzionalità e capacità, destinati alla raccolta differenziata dei rifiuti individuati e comunque di cartoni, plastiche, metalli, inerti, organico, indifferenziato, ecc. mettendo in atto accorgimenti tecnici per evitarne la dispersione eolica;
- in caso di rifiuti contenenti sostanze pericolose tipo oli lubrificanti, i depositi dovranno essere provvisti di idonea cartellonistica ed etichettati secondo la normativa vigente; - In assenza di deposito al coperto dei rifiuti, le acque meteoriche di dilavamento degli stessi materiali, dovranno essere gestite come rifiuto.

4. IMPATTI SULLE COMPONENTI

4.1. IMPATTO SULLA COMPONENTE ARIA

Al fine di assicurare la massima compatibilità per le fasi cantiere, si dovranno adottare tutti gli accorgimenti necessari per mitigare le emissioni di inquinanti nell'aria e di polveri ed in particolare:

- coprendo con teloni i materiali polverulenti trasportati;
- attuando idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere (max 20 km/h);
- umidificando, per nebulizzazione, con periodicità adeguata i cumuli di materiale polverulento stoccati nelle aree di cantiere (durante le giornate con vento intenso), oppure coprendoli con teli nei periodi di inattività;
- evitando le demolizioni e le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso (maggiore di 6 m/s).

4.2 IMPATTO SULLA COMPONENTE ACQUA E SUOLO

Al fine di assicurare la massima compatibilità con le risorse idriche presenti e il suolo si porrà massima attenzione alla gestione delle acque circolanti in alveo, nonché alla gestione dei rifiuti, dei mezzi, delle attrezzature ed impianti e le lavorazioni che possono provocare potenziale rischio per il suolo, le acque e le falde, in particolare:

- limitando le operazioni di rimozione della copertura vegetale allo stretto necessario;
- adottando tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare che possano occorrere sversamenti accidentali in aree sprovviste di protezione del suolo. A tale scopo, il cantiere dovrà prevedere aree per lo stoccaggio e la movimentazione di materiali liquidi inquinanti. I rifornimenti di carburante e di lubrificante ai mezzi meccanici dovranno essere effettuati su pavimentazione impermeabile temporanea, da rimuovere al termine dei lavori dovranno essere controllati i circuiti oleodinamici dei mezzi di cantiere;
- facendo attenzione a tutte quelle lavorazioni che riguardano perforazioni e getti di materiali da costruzione, al fine di preservare le risorse idriche, prevedendo ove necessario ad esempio dei teli impermeabili di protezione del suolo ed acque circolanti;
- impiegando preferibilmente prodotti a ridotto impatto ambientale;
- stoccando al coperto e comunque in area opportunamente attrezzata tutti i prodotti chimici, vernici, ecc. con le schede di sicurezza in evidenza;
- limitando l'uso di acqua (che non potrà in alcun modo essere attinta dal fiume o da pozzi limitrofi) e di energia allo stretto necessario, al fine di concretizzare i migliori risultati possibili in termini di riduzione dei consumi specifici.

5. RIPRISTINO FINALE AREE

Il ripristino del sito alla chiusura del cantiere dovrà avvenire rimuovendo qualsiasi opera temporanea allestita ed ogni materiale di risulta e bisognerà ricollocare il terreno vegetale eventualmente spostato in precedenza.

Sarà necessario attestare l'assenza di contaminazioni prodotte dall'attività di cantiere, ovvero procedendo alle comunicazioni ex art. 242 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tutte le attività e le buone pratiche sopra descritte saranno garantite da procedure scritte e messe a disposizione degli Enti competenti.

6. CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI

Dalla relazione “Piano di dismissione e cronoprogramma”, si rileva quanto segue.

L’impianto fotovoltaico è costituito essenzialmente dai seguenti elementi:

- Apparecchiature elettriche ed elettroniche: inverter, quadri elettrici, trasformatori, moduli Fotovoltaici
- Cabine elettriche prefabbricate in cemento armato precompresso
- Strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici: viti di ancoraggio in acciaio, profili di alluminio, tubi in ferro
- Cavi elettrici
- Batterie di accumulo ai metalli e sali
- Tubazioni in pvc per il passaggio dei cavi elettrici
- Pietrisco per la realizzazione della viabilità interna semplicemente posato sul terreno.

Procedendo all’attribuzione preliminare dei singoli codici CER dei rifiuti autoprodotti dalla dismissione del progetto, si possono descrivere come appartenenti alle seguenti categorie (in rosso i rifiuti speciali pericolosi):

Codice CER	Descrizione del rifiuto
CER 15 06 08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati
CER 15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
CER 15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
CER 16 02 10*	Apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209
CER 16 02 14	Apparecchiature fuori uso, apparati, apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi
CER 16 02 16	Macchinari ed attrezzature elettromeccaniche
CER 16 03 04	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303
CER 16 03 06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305
CER 16 06 04	Batterie alcaline (tranne 160603)
CER 16 06 01*	Batterie al piombo
CER 16 06 05	Altre batterie e accumulatori
CER 16 07 99	Rifiuti non specificati altrimenti (acque di lavaggio piazzale)
CER 17 01 01	Cemento (derivante dalla demolizione dei fabbricati che alloggiavano le apparecchiature elettriche)
CER 17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
CER 17 02 02	Vetro
CER 17 02 03	Plastica (derivante dalla demolizione delle tubazioni per il passaggio dei cavi elettrici)
CER 17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
CER 17 04 05	Ferro, Acciaio (derivante dalla demolizione delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici e da recinzione in metallo plastificato, paletti di sostegno in acciaio, cancelli sia carrabili che pedonali)
CER 17 04 07	Metalli misti
CER 17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410 - Linee elettriche di collegamento dei vari pannelli fotovoltaici- Cavi
CER 17 04 05	Ferro e acciaio derivante da infissi delle cabine elettriche
CER 17 05 08	Pietrisco (derivante dalla rimozione della ghiaia gettata per realizzare la viabilità)
CER 17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
CER 17 09 03*	Altri rifiuti dell’attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
CER 17 09 04	Materiale inerte rifiuti misti dell’attività di demolizione e costruzione non contenenti sostanze pericolose : Opere fondali in cls a plinti della recinzione - Calcestruzzo prefabbricato dei locali cabine elettriche
CER 20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso (inverter, quadri elettrici, trasformatori, moduli fotovoltaici)

I rifiuti generati nelle varie fasi saranno sempre ritirati e gestiti da ditte terze incaricate, regolarmente autorizzate alle operazioni di smaltimento e/o recupero previste per i vari CER.

7. CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI

ATTIVITA'	MESI																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
1	INGEGNERIA E PROCUREMENT																							
1.1																								
1.2																								
1.3																								
1.4																								
1.5																								
1.6																								
1.7																								
1.8																								
1.9																								
2	IMPIANTO AGROVOLTAICO																							
2.1																								
2.2																								
2.3																								
2.4																								
2.5																								
2.6																								
2.7																								
2.8																								
2.9																								
2.10																								
2.16																								
2.17																								
2.18																								
2.19																								
2.20																								
2.21																								
2.22																								
2.23																								
2.24																								
3	ELETTRODOTTO CONNESSIONE MT																							
3.1																								
3.2																								
4	REALIZZAZIONE STAZIONE 150/30 KV																							
5	REALIZZAZIONE NUOVO STALLO PRODUTTORE 150 KV																							
	OPERE TERNA																							
6	PRIMO PARALLELO CON RETE ELETTRICA (entrata in esercizio)																							